

itinerari dell'ascolano

di Mario Stipa

Montefiore dell'Aso

2° parte

segue da flash 322



La collegiata di S. Lucia del **LXIX** sec, racchiude un polittico di Carlo Crivelli in oro e legno del 1600 che non vedo l'ora di ammirare. Entro in una chiesa lucida come uno specchio; la fresca penombra che l'avvolge è resa luminosa da marmi e stucchi guizzanti. La spaziosa navata, quasi quadrata, termina con l'altare principale sovrastato da un'ampia mezza cupola e contornato da coro ligneo, tendaggi e due cappelle laterali.

Quella di destra si presenta con pareti affrescate raffiguranti alcune scene, presumo, della vita di S. Lucia poiché sopra l'altare barocco, adornato da bei candelabri dorati, campeggia la statua di questa Santa. Di lato due angeli, quindi le statue di S. Antonio abate, S. Rocco, S. Rita e S. Antonio da Padova. Di rimpetto a questa s'apre l'altra cappella, protetta da una cancellata in vetro e ferro battuto, anch'essa affrescata con scene raffiguranti Gesù nell'Eucarestia. Un ricco altare mostra un bel tabernacolo ligneo lavorato in oro sbalzato. La pala d'altare raffigura il Corpus Domini che illumina S. Rita inginocchiata

davanti a Gesù. Due confessionali, pochi banchi ed artistici candelabri poggiati su candidi e ricamati arredi di chiesa. Più oltre risalta il polittico del Crivelli del quale fornisco poche notizie essenziali perché queste cose bisogna andarle a vedere ed è inutile riportare le dotte e sentenziose disquisizioni artistiche che, ad encomiabile beneficio del visitatore, sono trascritte su appositi supporti esplicativi. Quello che era un polittico ora è un trittico perché l'opera del grande artista veneziano, di probabile committenza francescana, originariamente era articolato su due ordini sovrapposti di cinque pannelli ciascuno. E' rimasto così smembrato perché, in presenza di impellenti necessità economiche, i francescani, evidentemente, non si erano potuti esimere dal venderne qualche pezzo. Il trittico è composto nell'ordine inferiore da pannelli raffiguranti S. Caterina d'Alessandria, S. Pietro e S. Maria Maddalena con fiammeggiante mantello scarlatto. Anche le altre figure mostrano corredi tipici dell'arte Crivellesca per sontuosità e ricchezza di drappaggi. Superiormente, un ordine di pannelli di misura ridotta rappresenta un santo francescano, S. Chiara e Ludovico di Tolosa. Terminata la visita continuo, attratto da tante inaspettate sorprese, a girovagare per il paese e per le sue strade lastriate: palazzo Egidi, palazzo Fassinelli, un altro palazzo costruito su antiche case dei

conti Pelagallo. Su un angolo ecco i resti della chiesa dei santi Vitale e Giovanni risalente ai secoli XI - XV. Nei pressi sorge anche l'imponente palazzo De Scrilli, già palazzo Montani, casa natale di Girolamo e Margherita Montani, fondatori dell'ITIS di Fermo ora completamente disabitato e in stato di abbandono, di cui un solo pezzo terminale risulta ancora abitato (1). Si susseguono gli edifici tutti improntati ad un certo tono gentilizio, quali le antiche case dei notai Egidio e Giacomo Rossi. Nel frattempo ripassa la banda mentre giungo alla chiesa di S. Francesco. La chiesa di San Francesco, con chiostro da restaurare, risale al secolo XIII - XIV e contiene affreschi del '300 e '400 che non è dato ammirare perché è chiusa. All'interno la tomba dell'artista piceno Adolfo De Carolis cui il comune di Montefiore dedica una apposita sala mostra.

Il portale della chiesa è del '300. Tutto l'aspetto del paese, come potrete aver desunto da queste brevi note, appare austero e signorile senza dubbio. Non per niente esiste un detto che recita: "Montefiore coperto di fiori dentro e fuori tutti signori". Di presso a S. Francesco, dove la strada riprende a salire per ritornare sulla piazza della Collegiata, la porta Pinova del 1200 ca. che è la parte posteriore della collegiata stessa. Mi accingo a riprendere l'automobile per andare in cerca di S. Maria della Fede, databile al 1400, che è poi all'origine dell'informazione che mi ha spinto sin qua. Percorsi non troppi chilometri ecco che m'imbatto nella chiesa, posta leggermente sottostrada e dove sosta un certo numero di persone. C'è una festa perché un ten-

done offre ombra agli intervenuti e copre una tavolata su cui non mancano generi mangerecci. E' in corso un rinfresco per festeggiare i cinquant'anni di sacerdozio dell'anziano e benvenuto parroco Don Giovanni Viozzi (chiamato anche "mezzarecchia" perché pare gliene manchi un pezzo). La chiesa, che faceva parrocchia sino a qualche anno fa, è ad una sola



Particolare del polittico di Carlo Crivelli

navata con un fonte battesimale in legno del '600 e un altare costruito su quella che originariamente era certamente una icona campestre. Sopra l'altare sono raffigurate due mani che si stringono in ricordo di una miracolosa pace intervenuta tra Ascoli e Fermo. Ventun giorni dopo Pasqua cade la festa del Patrono di S. Maria della Fede e in tale occasione viene organizzata anche una corsa di cavalli. La prossima tappa, l'anno venturo, sarà per questa manifestazione.

(1) ultime e più recenti notizie mi dicono sia ora in ristrutturazione.

